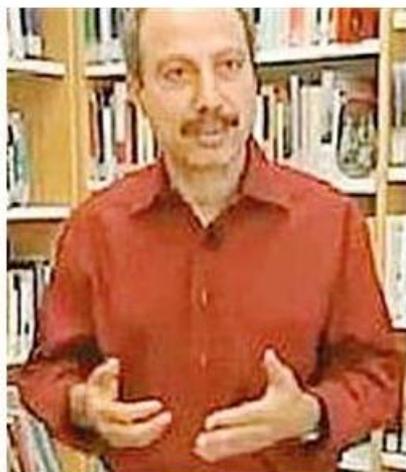


LETTERATURA

Carmine Abate presenta all'Upad il suo «La Festa del ritorno»



Lo scrittore Carmine Abate

di Giovanni Accardo

BOLZANO

«La storia della Festa del ritorno mi ronzava dentro da molti anni, addirittura da quando ho cominciato a scrivere, emigrato in Germania, nei primi anni Settanta. Avevo ben chiari l'ambientazione (il mio paese arbëresh della Calabria fondato verso la fine del Quattrocento dai profughi albanesi che fuggivano dalla dominazione ottomana) e un sentimento di rabbia per la costrizione ad abbandonare la propria terra, a emigrare, subita da milioni di italiani, tra cui mio nonno e mio padre, molti parenti e quasi tutti i miei amici d'infanzia. Il mio sforzo è stato quello di curare e reinventare il parlato. Non è stato semplice, perché le mie lingue (e quelle dei protagonisti del romanzo) sono l'arbëresh, che è la madrelingua, l'italiano della scolarizzazione, il germanese degli emigranti, il calabrese, di cui mi affascino i termini di origine greca, araba, spagnola, francese. Fin dai miei primi racconti queste parole non italiane s'impigliavano o affondavano nella pagina con natura-

lizza. Solo molti anni dopo, proprio mentre scrivevo "La festa del ritorno", ne ho capito l'importanza: sono esche vive che mi portano a galla le storie. Il paese arbëresh di Hora, dov'è ambientata la storia, m'interessa proprio perché è attraversato dal multiculturalismo e plurilinguismo della sua gente; Hora, pur essendo un microcosmo, contiene i grandi temi della vita, è un crocevia di storie, spesso legate alle partenze e ai ritorni, sempre ancorate profondamente nel sociale». Così Carmine Abate racconta la genesi del suo romanzo *La festa del ritorno*, pubblicato nei tascabili Mondadori nel 2004 (Premio selezione Campiello) e ora ripubblicato in una nuova versione riveduta e corretta, per festeggiare i 60 anni dello scrittore che con *La collina del vento* ha vinto il Premio Campiello nel 2012. Il romanzo, alla presenza dell'autore, sarà presentato staser a alle 20.45, nell'aula magna dell'UPAD (Via Firenze, 51 - Bolzano). Accompagneranno la serata, organizzata dalla Scuola di scrittura creativa dell'Upad e dall'associazione BZ1999, le musiche della tradizione albanese e arbëresh eseguiti da Erjon Zeqo (voce, chitarra e bouzuki), Stefano Casellato (voce e chitarra), Elisa Grezzani (fisarmonica). L'ingresso è libero.

